

PROGRAMMA DEL CANDIDATO

PROF. ANTONINO PENNISI

PER LA DIREZIONE DEL DIPARTIMENTO DI
“SCIENZE COGNITIVE, DELLA FORMAZIONE
E DEGLI STUDI CULTURALI”

TRIENNIO 2012-15

Cari colleghi

sono davvero lieto di annunciarvi che giorno 17 luglio, dopo la nostra Assemblea, ho presentato la mia candidatura alla Direzione del Dipartimento di *Scienze cognitive, della formazione e degli studi culturali (Cognitive Science, Educational and Cultural Studies, o CSECS)* per i prossimi tre anni (2012-2015).

Presenterò qui, solo per brevi cenni, il programma con cui mi presento a voi: programma che d'altro canto abbiamo discusso assieme per quasi due anni e che segue passo per passo il progetto scientifico e didattico che tutti abbiamo contribuito a disegnare attraverso una mobilitazione culturale permanente che non ha precedenti in altre esperienze di organismi istituzionali locali.

Si è trattato davvero di un paziente lavoro collegiale che ha esaltato il metodo della discussione democratica, del rispetto delle volontà comuni, dell'attenzione per la sensibilità agli argomenti di tutti noi e di ciascuno di noi. Un metodo di cui andare fieri specie in un contesto generale, non solo dell'Università di Messina, ma di tutta l'Italia, che, al contrario, sta provocando dannose divisioni, prevaricazioni, ed altri sgradevoli fenomeni di disgregazione della capacità progettuale del corpo docente universitario nazionale.

Come si può evincere dall'elenco definitivo degli afferenti al CSECS, pubblicato da qualche settimana sul sito dell'Ateneo, il nuovo Dipartimento ha certo

preservato l'unità di gran parte della Facoltà di Scienze della Formazione ma è – **di fatto – una creazione scientifico-culturale del tutto nuova.**

In qualità di promotore dell'iniziativa ringrazio davvero di cuore tutti i docenti della Facoltà che ho avuto l'onore di coordinare e tutti gli altri docenti che provengono da esperienze diverse (nelle Facoltà di Lettere, Scienze politiche, Scienze mm.ff.nn., Ingegneria, Veterinaria) che hanno liberamente maturato la loro adesione al progetto CSECS. È certo che ciascuno di noi ha potuto a lungo ponderare la propria adesione al Dipartimento potendo valutare *solo* sulla base delle proprie convinzioni scientifiche e didattiche, sulle opportunità culturali e professionali e sulla coincidenza fra i propri progetti e i programmi del Dipartimento.

Ciò basta a rendere la nascita di CSECS un momento di profondo rinnovamento nei costumi del nostro Ateneo e, contemporaneamente, una fonte di grande entusiasmo per tutti i suoi partecipanti. Ho potuto davvero constatare in quest'ultimo anno la crescita continua di questo entusiasmo, la volontà di bruciare i tempi per iniziare a lavorare assieme in un momento che è stato (e per certi versi è ancora) di grande scoraggiamento per le sorti dell'Università e della società italiana. È quindi arrivato il tempo di progettare il futuro del nostro Dipartimento che potrà avviarsi amministrativamente e didatticamente già nel prossimo autunno e, certamente, dal punto di vista didattico, potrà programmare l'OFF. 2012-2013.

Dal punto di vista delle forze rappresentate CSECS nasce sotto i migliori auspici. Si tratta di un Dipartimento che può contare sin da ora su quasi ottanta aderenti, con 17 professori ordinari, 15 professori associati, e circa 45 ricercatori a tempo indeterminato e determinato (a cui si aggiungeranno a breve altri di cui si stanno concludendo le procedure per l'immissione in servizio).

Una forza considerevole, con una bassa età media dei docenti, a cui si aggiunge un grande numero di giovani ricercatori non strutturati (dottori di ricerca, dottorandi, assegnisti, borsisti) e che, soprattutto, considera CSECS una casa comune trasparente e assolutamente aperta a ricevere tanti altri docenti interessati al suo progetto culturale.

Una forza, infine, che nasce col solo scopo di incrementare l'innovazione complessiva e il livello qualitativo della ricerca e della didattica, promuovere l'autonomia amministrativa e finanziaria, esaltare il merito e garantire il diritto allo studio per tutti gli studenti, aiutare concretamente i docenti associati e i ricercatori, compresi quelli più giovani, ad affermarsi nella carriera accademica e nella qualità della produzione scientifica, permettere ai professori ordinari di coordinare l'insieme delle risorse umane e strumentali per portare a compimento progetti di ricerca di grande respiro nazionale e internazionale.

Nell'elencazione che qui segue mi soffermerò solo sui principi generali di politica culturale che vorrei condividere con chi vorrà accordarmi fiducia. Una precisa messa punto regolamentare e tecnica sarà discussa dettagliatamente in-

sieme alla Giunta e al Consiglio di Dipartimento qualora fossi eletto alla direzione del CSECS.

Considero tuttavia queste scarse linee programmatiche un impegno preciso che contraggo con gli afferenti al Dipartimento e che gli afferenti al Dipartimento contrarranno con me se decidessero di accettare questa proposta.

Come da regolamento, infine, allego contestualmente anche il curriculum scientifico-professionale che permetterà a tutti voi di valutare con trasparenza l'eventuale attendibilità culturale delle proposte di candidatura presentate.

Linee programmatiche di politica culturale

1) Promozione della molteplicità culturale in un quadro unitario della ricerca scientifica nelle tre fondamentali aree dei saperi contemporanei che stanno alla base del nostro progetto e che sono rispecchiate nelle tre sezioni in cui è articolato il CSECS:

- ✓ le **Scienze Cognitive**, sia nella loro canonica strutturazione originaria (Filosofia, Neuroscienze, Scienze dell'informazione e I.A., Psicologia, Linguistica) sia nella sua ampia articolazione contemporanea (Antropologia, Etologia e biologia evoluzionista, Economia e teoria delle decisioni, Neuroetica, Bioetica, Neuroestetica, Neuropedagogia e sistemi di apprendimento);

- ✓ le **Scienze della Formazione**, sia nella loro tradizione storica (Pedagogia, Storia delle pedagogie, delle istituzioni e dei sistemi educativi) sia nelle attuali proiezioni teoriche e applicative (Pedagogia speciale, Pedagogia sociale, Pedagogia interculturale, Psicopedagogie e psicologie dell'educazione, Pedagogia sperimentale, Didattiche e tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento);

✓ gli **Studi Culturali** che abbracciano i più attuali sviluppi degli studi sociali (le Antropologie e le Sociologie critiche, le Filosofie politiche e le Discipline della territorialità e della Storia delle culture, l'approccio semiotico-critico alle Lingue, alle Letterature e alle Arti performative, le Scienze della Comunicazione nei processi attuali di globalizzazione e ri-localizzazione culturale).

2) **Valorizzazione del merito e delle capacità scientifico-culturali** e/o delle professionalità didattiche dei gruppi di ricerca o dei singoli docenti indipendentemente dalla posizione occupata a livello gerarchico, ma solo sulla base della più rigorosa valutazione della produzione scientifica, dell'esperienza gestionale e di attrazione di fondi o dell'attività didattica, che, in qualunque caso, **dovranno essere inequivocabilmente comprovati dai risultati ottenuti.**

Questo principio mi propongo di applicarlo – nei limiti di ottemperanza alle norme e ai regolamenti di Ateneo – a tutti i livelli di attività di ricerca, di didattica e di gestione amministrativo-istituzionale: attribuzioni di cariche, di responsabilità scientifiche e organizzative, di gestione di progetti di ricerca, ma anche di premialità nei risultati conseguiti dagli studenti, dai giovani ricercatori, dal personale tecnico e non-docente.

3) Sprovincializzazione dei valori, delle forme, dei linguaggi e dei comportamenti: promozione del networking, solidarietà e coesione culturale ma senza identitarismi corporativi, apertura alla interculturalità, adeguatezza ed efficacia nella comunicazione pubblica e nei rapporti con le istituzioni.

Una particolare attenzione vorrei rivolgerla alla premialità delle attività di networking, cioè delle capacità di favorire attività e processi collegati a quelli delle principali correnti scientifiche nazionali e internazionali di maggior attualità e rilevanza culturale: si tratta di un passo decisivo perché la ricerca dipartimentale possa realmente incidere sui diversi fronti del dibattito scientifico-culturale.

4) Centralità degli studenti e rispetto sostanziale del diritto allo studio. La riforma universitaria ha garantito una serie di nuovi strumenti per il monitoraggio delle carriere degli studenti, della regolarità e proficuità del loro corso di studi e per la co-partecipazione della rappresentanza studentesca alla progettazione dei corsi di laurea: è mia ferma intenzione rispettare ed estendere l'effettiva applicazione di queste norme garantendo anche una pronta risposta delle strutture didattiche amministrative e gestionali alle responsabili esigenze avanzate dal corpo studentesco.

5) Rispetto dei valori etici, della trasparenza delle pratiche, delle pari opportunità reali per tutto il personale docente e non docente in una cornice di regole condivise, senza alcun tipo di favoritismo o, viceversa, di immotivato preconcetto per qualsiasi aderente e favorendo la circolazione sociale delle intelligenze e la protezione dell'autonomia degli studiosi maturi e della personalità culturale dei giovani ricercatori, la dignità degli studenti e di tutto il personale non docente.

6) Sviluppo dello spirito cooperativo e critico, sia nel senso delle pratiche scientifiche orientate verso la più ampia interdisciplinarietà di percorsi e di metodi, sia nel senso della ricerca del più pieno consenso nelle decisioni assembleari improntate alla netta opposizione verso corporativismi di qualsiasi genere.

7) Affermazione del principio incondizionato di responsabilità nel quadro di una competitività effettiva ma non malata, fondata sulla reciprocità di diritti e doveri. Considero da questo punti di vista assolutamente primario sia il diritto di essere realmente valutati per le proprie capacità scientifiche e didattiche sia il rispetto dei doveri di insegnamento per i docenti e per i ricercatori nel quadro delle attuali leggi che regolano questo genere di impegni.

8) Centralità delle tecnologie e della loro estensione in tutti i processi inerenti la ricerca, la gestione amministrativa e didattica del Dipartimento. In particolare è mia intenzione agevolare al massimo tutti i processi che attraverso il trasferimento tecnologico delle conoscenze possano permettere di attrarre risorse finanziarie, strumentali e umane, garantendo una reale incisività delle conoscenze e dei metodi di funzionamento delle strutture.

Sarei lieto se l'incoraggiamento alla ricerca della *best practice* tecnologica applicata alla ricerca e all'amministrazione fosse estesa al di là dell'area degli specialisti e divenisse prassi comune soprattutto nel settore della ricerca e gestione bibliografica, della diffusione di fonti di conoscenza on-line, e dei metodi per entrare nei grandi circuiti della comunicazione scientifica in rete.

9) Garanzia di impegno primario nel cercare di ottenere dal Governo dell'Ateneo il più ampio numero possibile di posti per le chiamate di professori associati e ordinari e per il ricambio generazionale attraverso i concorsi per ricercatore a tempo determinato.

Su questo punto, considerate le esperienze degli ultimi otto anni di Presidenza e di presenza al Senato Accademico, non posso che ripropormi **la più rigorosa selezione delle proposte del Dipartimento**, da ottenere attraverso un lavoro collegiale e della Giunta, per permettere di promuovere non solo le reali eccellenze ma anche la garanzia della specificità del know-how richiesto dalle nostre tradizioni di ricerca.

Per ciascuno di questi punti e, comunque, per tutte le norme della governance dipartimentale, mi adoprerò assieme a voi perché questi principi possano essere tradotti e **formalizzati in regole di semplicissima comprensione e attuazione e di impossibile aggiramento.**

La loro capacità vincolante sarà direttamente proporzionale alla chiarezza con cui saranno espresse e ai sistemi di monitoraggio che ne garantiranno l'applicazione. Costituirà parte integrante del profilo etico del Dipartimento sia un progressivo estendersi delle pratiche di *moral suasion* che i diversi responsabili sono chiamati ad esercitare nei confronti di chi sembra voler adottare pratiche palesemente anomale, sia l'adozione di specifiche norme attuative del codice etico di Ateneo monitorate da appositi organi dipartimentali.

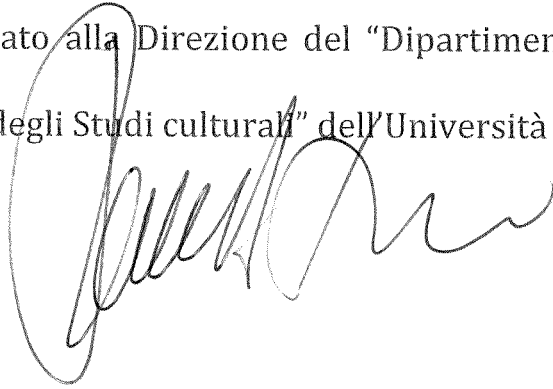
L'attivazione, invece, degli obiettivi che si propongono – attraverso la valorizzazione del merito e la promozione delle attività di networking – un allargamento dei contatti internazionali e una maggiore partecipazione ai programmi comunitari di ricerca e di didattica, non può prescindere dalla progressiva adozione ufficiale di altre lingue (non solo dell'UE) per permettere l'interscambio reale con studenti e docenti di altri paesi e la prassi diffusa della pubblicazione in riviste internazionali.

Nella mia proposta la politica culturale del Dipartimento sarà, infine, improntata alla reale ottimizzazione dell'assetto dei **settori scientifico-disciplinari e concorsuali** in relazione alle necessità sia di ricerca che di didat-

tica e ad un piano di progressivo e graduale ricambio delle risorse umane, con particolare attenzione alla formazione di eccellenza dei giovani ricercatori.

Prof. Pennisi Antonino

(Candidato alla Direzione del "Dipartimento di Scienze Cognitive, della Formazione e degli Studi culturali" dell'Università di Messina)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonino Pennisi', written over the printed text.

17/07/2012